

Urologia, la chirurgia robotica mininvasiva arriva all'Ospedale di Saronno

Pubblicato: Sabato 4 Ottobre 2025



Un sistema robotico mini invasivo per il trattamento dei sintomi del basso tratto urinario, in particolare dell'ipertrofia prostatica benigna, per interventi sempre più **mirati, controllati e immediati**. Giovedì **primi 4 interventi** all'Ospedale di Saronno che diventa centro di riferimento aziendale per la nuova metodica. «Si tratta di una tecnica che combina la nitidezza dell'imaging multidimensionale in tempo reale, l'autonomia robotica e l'ablazione a getto d'acqua senza calore e senza bisturi per la rimozione del tessuto prostatico in eccesso che provoca sintomi importanti del basso tratto urinario», spiegano il **Dr. Matteo Justich** e il **Dr. Efrem Pozzi**, dell'Unità Operativa di Urologia diretta dal **Dr. Giovanni Saredi**.

Gli interventi con questa tecnica durano meno di 60 minuti e **permettono di preservare le funzioni sessuali** (nella stragrande maggioranza è conservata l'eiaculazione) e riducono i tempi di recupero (le dimissioni in massimo 2-3 giorni). «Trattandosi di una **disostruzione precisa, mininvasiva ed ecoguidata**, i vantaggi per il paziente si traducono in una elevata tutela delle funzioni sessuali, una riduzione delle complicanze e tempi di degenza più brevi – spiega il Dr. Justich. Il tessuto prostatico viene infatti rimosso tramite un getto d'acqua ad alta velocità, **senza l'utilizzo di calore**; i risultati ottenuti sono concreti e misurabili in termini di efficacia e sicurezza».

«Possiamo senza dubbio sottolineare come questa nuova metodica si adatti, al meglio, **ad un percorso di cura personalizzato**; la combinazione dei tre principi d'azione del sistema robotico (acquisizione di

immagini in tempo reale, pianificazione della rimozione del tessuto prostatico in base alle immagini acquisite e Idro-ablazione del tessuto target senza impiego di energia termica) **permette di rimuovere il tessuto prostatico in modalità robotizzata** e in base alla specifica anatomia del paziente», annota il Dr. Pozzi.

«Una tecnologia innovativa – fa sapere la Direzione sanitaria – che non solo **rende più accessibili le cure anche per le patologie benigne** ma grazie a una procedura standard e a tempi operatori ridotti permetterà di trattare un numero sempre crescente di pazienti affetti da Ipertrafia Prostatica Benigna».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it